

LE PROPOSTE DELL'ANQUAP PER LA XVI^a LEGISLATURA

La centralità dell'istruzione, la valorizzazione delle professionalità.

DOCUMENTO

In questi giorni di avvio della XVI^a legislatura l'Anquap (Associazione professionale e sindacale che raccoglie e rappresenta la maggioranza dei Direttori dei Servizi Generali ed Amministrativi delle Istituzioni Scolastiche ed Educative – ed anche numerosi Assistenti Amministrativi) intende fornire un contributo concreto di proposte.

Nel titolo del documento è chiaro e ben definito l'oggetto della nostra attenzione: **l'istruzione e la valorizzazione delle professionalità** che operano in campo scolastico.

Siamo convinti della funzione strategica dell'istruzione e rammaricati che ciò sia formalmente affermato ma praticamente ignorato, o quasi.

I problemi e le difficoltà delle scuole italiane (e del sistema scolastico nel suo insieme) sono gravi, strutturali e palesemente evidenti. Per affrontarli e risolverli c'è bisogno ineludibile di un **dialogo costruttivo** fra le forze politiche e fra queste e le diverse formazioni sociali. C'è bisogno che la politica compia le scelte fondamentali di contenuto, di assetto istituzionale e organizzativo, lasciando poi il campo agli esperti, a coloro che per scienza ed esperienza sono in grado di attuare concretamente le scelte compiute.

Le sorti dell'istruzione riguardano l'intero Paese e non si prestano a scontri di carattere ideologico nè ad atti di forza tra gli opposti schieramenti.

La storia degli ultimi dieci anni è lì a dimostrare come le riforme approvate a colpi di maggioranza siano finite nel nulla. Fa eccezione il tema dell'**autonomia scolastica**, che ha rappresentato una vera e grande riforma condivisa, che purtroppo stenta ad esprimere tutte le sue potenzialità per limiti normativi e inadeguatezza di risorse (professionali, finanziarie e strumentali). Nel bilancio della Pubblica Istruzione il 95 % delle risorse finanziarie è destinato alle spese di personale.

È nostra opinione che sia valido per la politica scolastica ciò che dovrebbe valere per le riforme istituzionali: non più proposte di schieramento chiuse e immodificabili ma soluzioni condivise, sulla base delle elaborazioni degli esperti e delle più avanzate esperienze internazionali; non più veti di stampo ideologico ma interventi concreti da sperimentare sul campo; non più la prevalenza degli interessi categoriali e corporativi in danno di quelli generali.

Nella speranza e con l'augurio che nella XVI^a Legislatura si apra nel Parlamento e nel Paese un dialogo vero e costruttivo, pur nel rispetto della diversità di posizioni e responsabilità, presentiamo le seguenti specifiche proposte:

- **rivedere gli ordinamenti** delle scuole di ogni ordine e grado, con poche discipline fondamentali e quadri orari essenziali;
- **rilanciare** come valore strategico per lo sviluppo economico del paese **il ruolo dell'istruzione tecnica e professionale**, che deve rimanere nell'ambito delle competenze statali;
- **riscrivere il quadro delle competenze** istituzionali ed organizzative tra Stato, Regioni, Enti Locali e Scuole Autonome, applicando rigorosamente il principio di sussidiarietà ed eliminando le sovrapposizioni e le indebite ingerenze ;
- **ridefinire la presenza sul territorio** delle singole autonomie scolastiche attraverso un secondo tempo del percorso di dimensionamento ottimale. Ci sono ancora troppe scuole sottodimensionate anche nei capoluoghi di provincia e nei centri urbani di media grandezza;
- **conferire autonomia normativa** (statutaria e regolamentare), **rafforzare l'autonomia didattica** (sui contenuti del curriculum) e **quella organizzativa** (almeno parziale scelta del personale) delle istituzioni scolastiche, alle quali deve essere concessa anche una effettiva **autonomia finanziaria** sia in materia di entrate che di spese;
- **alleggerire la presenza e il peso dell'amministrazione scolastica** centrale e periferica, riconducendo le competenze gestionali in modo prevalente, se non esclusivo, alle singole scuole autonome;

- **reformare la disciplina della “governance”** delle scuole autonome riducendo e semplificando composizione, funzionamento e compiti degli organi collegiali e rendendo effettivo il principio che vuole separate le funzioni di governo da quelle di gestione. Occorre introdurre l’incompatibilità fra membri del Consiglio d’Istituto e membri delle RSU, non si può ad un tempo essere componenti dell’organo di governo e rappresentanti dei lavoratori nelle relazioni sindacali a livello di istituzione scolastica;
- **riscrivere sostanzialmente le regole** in materia di reclutamento, organici, formazione, funzioni, carriera, responsabilità e trattamento economico di tutto il personale della scuola, ma in particolare quelle che riguardano Dirigenti, Direttori e Docenti. È impellente la definizione di una **carriera dei docenti** ed altrettanto urgente l’esigenza di un moderno e adeguato **ORDINAMENTO PROFESSIONALE DEL PERSONALE ATA** (un nuovo sistema di classificazione e nuovi profili professionali). In questo ambito occorre procedere all’introduzione della **VICE-DIRIGENZA** sia didattica che amministrativa applicando la norma di cui all’art. 17 bis del D.Lgs 165 2001;
- **rivedere e semplificare il sistema delle relazioni sindacali**, per rendere chiaro il confine tra legge e contratto, evitare la mortificazione delle professionalità e del merito , impedire invasioni di campo nelle competenze degli organi collegiali e individuali ed eliminare qualsiasi forma di automatismo nelle progressioni di carriera e nei miglioramenti economici. **Chi come il Dirigente e il Direttore appartiene al novero degli organi individuali (ed ha funzioni e responsabilità gestionali di rilevante spessore) deve avere una regolazione del rapporto di lavoro separata rispetto al restante personale.** Ciò è avvenuto doverosamente e giustamente per i Dirigenti, ma non per i Direttori la cui collocazione è innaturale e spesso motivo di mortificazioni professionali e retributive.

Lì 12.05.2008

IL PRESIDENTE
Giorgio GERMANI